

Made in Italy. Zegna: concordare con la Ue il Ddl Reguzzoni-Versace **Pag. 27**

Tracciabilità. Il vicepresidente di Confindustria ascoltato in Senato sul ddl Reguzzoni-Versace a tutela della produzione

Al «Made in» serve l'avallo europeo

Zegna: grave per le imprese se la legge italiana entrasse in vigore senza l'ok Ue

Rita Fatiguso
MILANO

«Bisogna anzitutto notificare preventivamente all'Unione europea il testo del disegno di legge sulla commercializzazione dei prodotti tessili per assicurare la sua compatibilità con l'ordinamento comunitario e provvedere ad un suo adeguato coordinamento con le norme nazionali già esistenti in materia per evitare sovrapposizioni».

Non si discosta da quanto espresso in altre sedi il punto di vista di Paolo Zegna, vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, in occasione dell'audizione in Commissione industria del Senato.

«Sarebbe un grave danno arrecato alle imprese se una legge così complessa entrasse in vigore senza l'avallo della Ue e fosse successivamente ritirata o modificata per evitare una procedura di infrazione - ha precisato Zegna. Una circostanza particolarmente negativa da evitare assolutamente è quella in cui la norma approvata ed entrata in vigore in violazione dell'obbligo di notifica venga impugnata perchè non opponibile a terzi».

C'è l'esigenza condivisa di operare in quadro di riferimento certo, ha detto Zegna: «Le imprese, gli operatori economici e gli enti dello Stato preposti ad esercitare i controlli e applicare le sanzioni hanno bisogno di operare in un quadro che non generi incertezze di natura interpretativa e applicativa, tenuto anche conto dei possibili effetti ritorsivi che tale norma potrebbe innescare a livello internazionale».

«Il disegno di legge punta a tutelare le produzioni nazionali nei comparti del tessile, della pelletteria e delle calzature attraverso una maggiore trasparenza, ribadendo l'esigenza di giungere ad un sistema di

tracciabilità che assicuri maggiore e più completa informazione al consumatore. Gli obiettivi generali sono condivisi da Confindustria - ha aggiunto Zegna - che è da tempo impegnata per ottenere gli stessi risultati a livello comunitario per questi ed altri settori, come la gioielleria, i mobili per arredo e le ceramiche».

«Confindustria considera, quindi, che tale notifica avrebbe anche una funzione di stimolo, sollecitando la Ue a varare, finalmente ed al più presto, questa proposta di regolamento comunitario, adottata dalla Commissione a fine 2005 e non ancora approvata definitivamente dal Consiglio, che stabilisce l'etichettatura di origine obbligatoria per taluni prodotti di provenienza extra-Ue».

E conclude: «Ancora con riferimento a possibili contrasti con il diritto comunitario il criterio secondo cui l'origine italiana del prodotto viene conferita laddove almeno sulle due fasi di lavorazione sono eseguite sul territorio nazionale appare in conflitto con il codice doganale comunitario, che conferisce l'origine delle merci attraverso il criterio della fase unica di lavorazione sostanziale. In sostanza le disposizioni in esame creerebbero seri problemi alle imprese, ponendole davanti a un dilemma insolubile: ottemperare alle norme comunitarie o a quelle nazionali in contrasto tra loro?».

«Il progetto da noi sostenuto sembra finalmente aver smosso le acque, non vediamo sovrapposizioni, ma finalmente chiarezza, decisionismo e non immobilismo delle istituzioni - dice Roberto Belloli, coordinatore del movimento dei "contadini del tessile", sostenitori della prima ora dell'iniziativa parlamentare. Chiederemo la calendarizzazione della proposta in Se-

nato entro febbraio».

Richiesta inviata ieri con nota scritta dal primo firmatario, onorevole Marco Reguzzoni, al presidente del Senato, Renato Schifani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

I promotori della normativa chiedono di calendarizzare il testo a Palazzo Madama entro febbraio per accelerare l'iter di approvazione



Internazionalizzazione. Paolo Zegna, vicepresidente di Confindustria

